

Chi Siamo? Una domanda perfetta per partire sconfitti.

Se la sono posta in molti, dagli albori dell'umanità. Non hanno saputo darvi una risposta i grandi pensatori, i filosofi ci ragionano da secoli, la saggistica accumula titoli di anno in anno, tutti con la loro spiegazione, teoria fra le teorie. Roba da perderci il sonno, la bussola. Pure quella interiore.

Sembra quasi che gli uomini siano al mondo per capire chi sono davvero.

Insomma, potevamo stupirvi con effetti retorici, nient'affatto speciali. Abbiamo fallito. O meglio, nemmeno ci abbiamo provato. I nostri nomi sono comuni, gente qualsiasi: studenti, impiegati, imbianchini, docenti, poeti mancati e fannulloni di lusso, pensionati, musicisti in crisi creativa, disoccupati, impresari del libero pensiero, freaks, peracottari e magnacci della parola. Ognuno con la presunzione di essere bravo, buono, bello, furbo, e tutto ciò che può solo invidiare. Tentiamo di dare un minimo contributo, e già ci sentiamo investiti dal fine sublime dell'illusione.

Abbiamo lauree leggere e fardelli pesanti, passioni uguali a quelle di troppi, tanto per distinguerci un po'. Fingiamo di prenderci sul serio, perché anche Groucho Marx era sicuro fosse sempre il momento per una battuta di spirito. E perché stiamo agli intellettuali come il cavolo sta alle banane.

Nel nostro orticello, granello di sabbia fra le dune del Web, coltiviamo una voce. Un sogno. O forse tanti. Perché i sogni non serve realizzarli: ciò che conta è che ci siano. Sono il carburante per far girare il nostro motore, in questo viaggio precario di carne e di spirito dove ha senso chiederci, a volte, chi siamo.